



Stemma dei Medici



Veronica Cybo Salviati

presto morta. I Medici invitano Livia a tornare a Firenze e lei, ingenua, segue il consiglio e cade nella trappola. Sulla vedova pende anche un'accusa gravissima: strega, dicono che è una strega che, con le sue arti diaboliche, ha ammaliato il principe. Ovviamente Livia non ha scampo: i Medici hanno mezzi e potere per schiacciare la poveretta. Come non bastasse, Battista Granara era stato rapito e portato a Firenze da dove è indotto ad appellarsi alla sentenza con la richiesta della nullità del matrimonio tra Giovanni e Livia. La povera Livia è costretta a tornare a Firenze dove, proclamato valido il primo matrimonio con Battista, viene spogliata dei ricchi doni avuti dal marito, le nozze con don Giovanni sono dichiarate nulle, il figlio perde ogni diritto sull'eredità di casa Medici perché spurio. Neanche dopo essere stata privata di tutto Livia può godere almeno della libertà poiché viene rinchiusa nelle fortezze di San Miniato e del Belvedere, poi in un monastero ed infine nuovamente nella sua villa di Montughi, dove muore nel 1654, da tutti dimenticata, incluso il figlio.

Tre città sono state gli scenari della vita avventurosa di Livia: Genova, Venezia e Firenze, ma in nessuna delle tre Livia ha lasciato un ricordo duraturo.

VERONICA CYBO SALVIATI

Prima dell'emancipazione femminile nascere donna era un problema perché il gentil sesso non godeva di alcun diritto e solo pochissime seppero e poterono crearsi degli spazi nei quali emergere nel bene ma anche nel male, divenendo talvolta temute e malvagie.

Un caso storico è quello di Veronica Cybo e se gli studiosi non sono unanimi sul suo luogo di nascita, tutti invece concordano sull'atroce delitto da lei commesso, un delitto di gelosia e di sangue talmente atroce che sconvolse la Firenze nel XVII secolo. La quindicenne Veronica, figlia terzogenita del principe Carlo I Cybo, di modesta bellezza, altera e superbiosetta, viene data in sposa al duca Iacopo Salviati, di ottima famiglia, aitante e amante delle belle donne. Così al marito viene ben presto in uggia la sgradevole moglie e trova conforto in numerose avventure galanti che si concludono nell'accesa passione per la bella Caterina Brogi, già sposa del brutto ma ricco vedovo cinquantenne Giustino Canacci. L'impetuosa passione non può restare a lungo nascosta, le chiacchiere non si contano, la rivale deride pubblicamente la Duchessa il cui odio non ha più freni e, pazzamente gelosa, assolda due (quattro?) sicari da Massa, pagati profumatamente, entra

in contatto con i figliastri di Caterina, che detestano la matrigna, e ordisce il suo piano. Nella notte dell'ultimo dell'anno i ribaldi fanno letteralmente a pezzi Caterina, che è incinta, con la serva, trasportano e disperdono i corpi smembrati in riva all'Arno, tranne la testa che viene consegnata a Veronica.

Il giorno seguente, primo gennaio 1633, la nobildonna colloca in un bacino d'argento il povero capo coprendolo con trine, collari e altra preziosa biancheria, lo invia poi come amorevole dono (!!!) al marito che alla miseranda vista inorridisce e scoppia in pianto. Veronica, per sfuggire alla sua ira, si reca prima nella vicina villa di San Cerbone a Figline Valdarno, poi, per maggior sicurezza, a Roma.

Lo sdegno per questo truce delitto è grandissimo, ma i veri colpevoli non pagano il fio per il crimine commesso, considerata l'amicizia del Granduca con il padre di Veronica; gli unici a farne le spese sono i figli del Canacci, dei quali uno viene decapitato. Nel processo non viene mai fatto il nome di Veronica né dei suoi sicari di Massa che ne escono tutti innocenti ed immacolati...

Alcuni scrittori misero in versi o in prosa la lacrimevole storia, tra loro lo scrittore Francesco Guerrazzi che ne *La duchessa di San Giuliano* del 1838 presenta una versione assai fantasiosa della vicenda offrendo una riabilitazione -morale di Veronica priva di qualsiasi fondamento storico.



Note

- 1 - Francesca Di Caprio Francia, *Donne genovesi tra storia e leggenda dall'antichità all'età dei lumi*, Genova, De Ferrari ed., 2018, pp.34-36.
- 2 - Francesca Di Caprio Francia, *Donne genovesi tra storia e leggenda dall'antichità all'età dei lumi*, Genova, De Ferrari ed., 2018, pp.70-74.